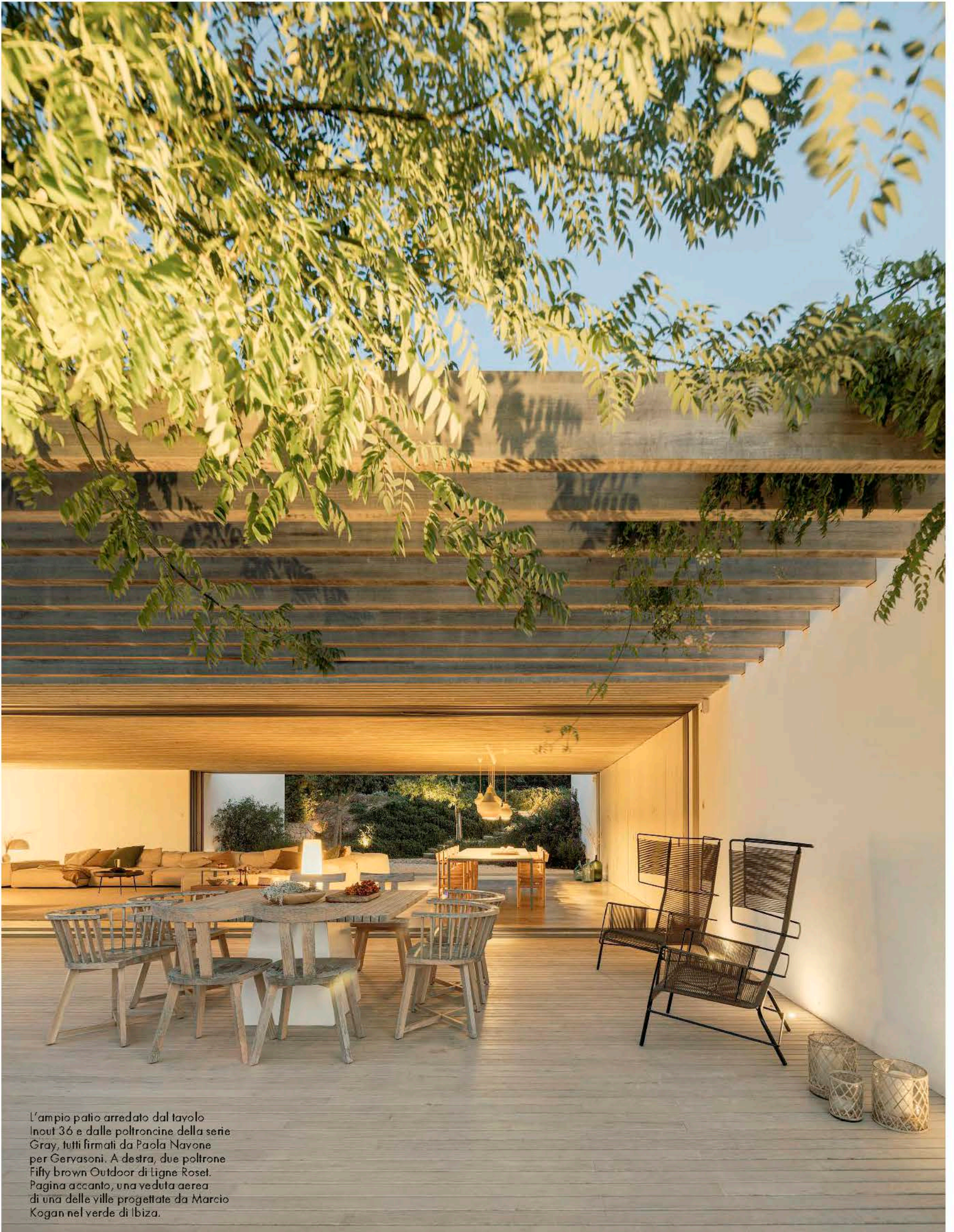


PARADISO VERDE

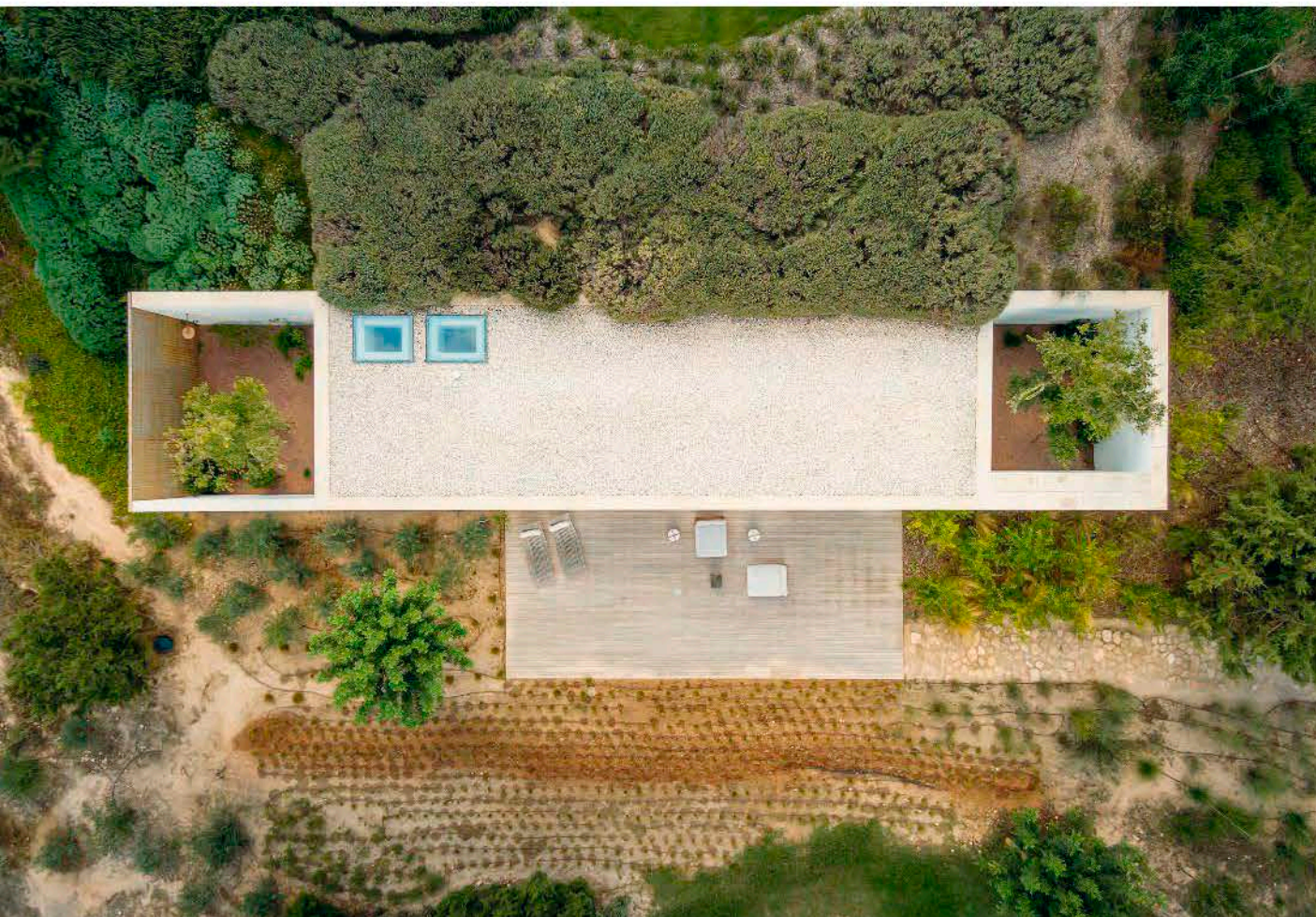
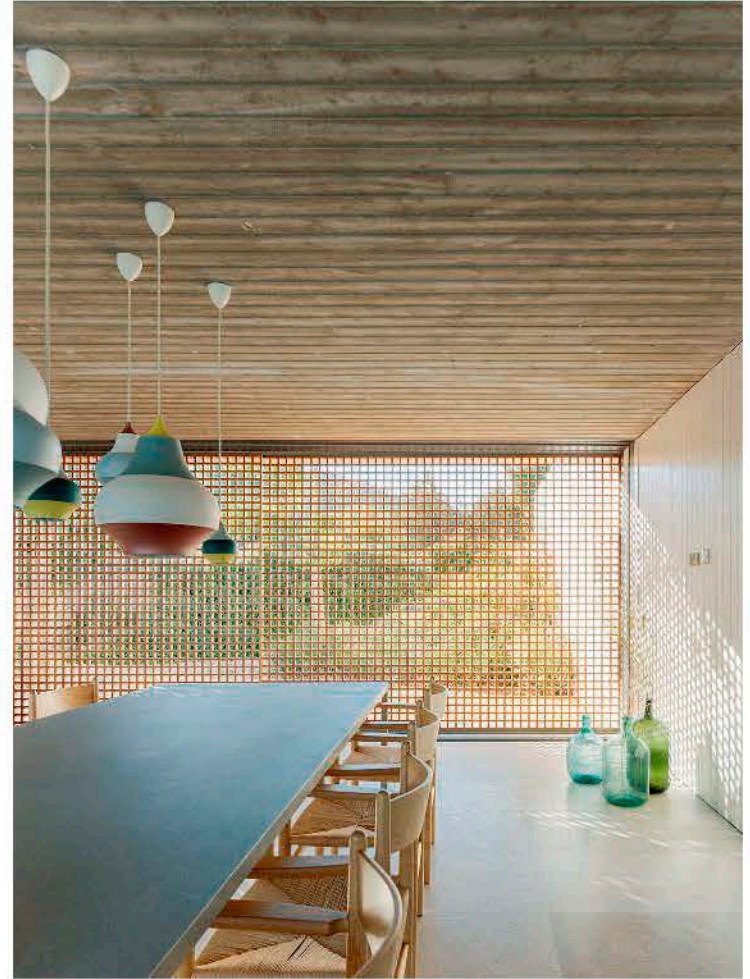
A Ibiza, immerso nella macchia mediterranea, un progetto firmato Marcio Kogan indica nuovi modi di abitare outdoor

testo di Germano D'Acquisto — foto di Fernando Guerra





L'ampio patio arredato dal tavolo Inout 36 e dalle poltroncine della serie Gray, tutti firmati da Paola Navone per Gervasoni. A destra, due poltrone Fifty brown Outdoor di Ligne Roset. Pagina accanto, una veduta aerea di una delle ville progettate da Marcio Kogan nel verde di Ibiza.



In alto a sinistra, la piscina sembra scivolare nel giardino che delimita l'edificio. A destra, il tavolo da pranzo Tense di Piergiorgio e Michele Cazzaniga e le sedie CH37 disegnate da Hans Wegner sormontate dalle lampade a sospensione Cirque Pendant Lamp, di Louis Poulsen. Qui a sinistra, una veduta aerea di una porzione dell'architettura nella quale si apprezza la fusione tra patii interni, volume costruito e natura. Pagina accanto, sopra, uno scorcio del grande living open space caratterizzato dalla doppia apertura che consente di enfatizzare la vista sul paesaggio. In basso, l'ambiente, stavolta chiuso da porte scorrevoli in legno cavo, le Mashrabiya, a tutela della privacy.



“La luce è come un materiale da costruzione, capace di creare atmosfere e donare agli spazi una dimensione tattile”

Marcio Kogan





Sono immerse nella natura selvaggia, eppure accogliente, di Ibiza le Cousin Houses firmate dallo studio brasiliano MK27, un team cosmopolita composto da oltre trenta architetti guidati da Marcio Kogan. Un progetto creato all'interno di un terreno di oltre trentamila ettari in cui le forme moderniste della struttura sembrano flirtare costantemente con la vegetazione circostante e con la luce intensa che da sempre illumina l'isola delle Baleari. Tutto nasce dalla volontà di una coppia di amici che sognavano di realizzare due abitazioni dinamiche, in cui l'una si confondesse con l'altra. "L'idea di fondo si pone a metà strada tra i concetti di abitare e ospitare", ci spiega l'architetto originario di San Paolo. "Volevamo dare vita a due ville che potessero essere vissute come un unicum o separatamente in modo da permettere ai proprietari di affittarne una e di utilizzare al contempo l'altra". Ogni casa dispone di cinque stanze e di una piccola dependance con un'ulteriore camera da letto, perfetto escamotage per rendere possibile sia l'affitto totale che parziale dell'immobile. Una villa di oltre 1.000 metri quadrati, incastonata come una pietra preziosa nella topografia del luogo. A caratterizzarla, il perimetro in muratura bianca interrotto da articolate quinte frangisole in legno, d'ispirazione araba, chiamate Mashrabiya. Questo tradizionale sistema di raffrescamento passivo è presente in molte abitazioni iberiche, ma qui è stato declinato in una versione attualizzata. Proprio come in altre opere dello studio MK27 (come ad esempio la Paraty House a San Paolo del 2009), il progetto ibizenco svela il desiderio di stabilire un dialogo tra le geometrie minimal del layout, le proporzioni misurate dei volumi di un solo piano e l'ambiente circostante. È infatti nella studiata relazione fra interno ed esterno e nella conseguente dissolvenza dell'architettura nel verde che le Cousin Houses mostrano la loro essenza poetica. Merito anche dello studio di green consultant Caledonian, che è riuscito ad

abbinare risorse tecniche e sostenibilità, fornendo alle residenze energia solare, pavimenti radianti e un sistema capace di raccogliere l'acqua piovana in maniera autosufficiente. L'architetto paesaggista Isabel Duprat, invece, ha fatto in modo che la natura quasi si distendesse sulle pareti bianche delle abitazioni in un perfetto equilibrio tra volumi costruiti e spazi outdoor. Così, se le camere da letto sono state concepite per aprirsi direttamente sulla vegetazione lussureggiante e sui patii interni, la cui privacy è garantita proprio dalla presenza delle Mashrabiya, il grande living è dotato di due lati aperti che si trasformano in veri e propri terrazzi affacciati sul paesaggio. "Abbiamo pensato di vivere la natura e il panorama in due modi diversi", racconta Kogan, i cui progetti sono da sempre un esempio di qualità compositiva, cura del dettaglio e attenzione nella scelta dei materiali naturali. "Le grandi porte scorrevoli in vetro e legno della sala da pranzo possono essere completamente aperte per ventilare gli ambienti nei giorni più caldi: il paesaggio qui è ovunque e lo si può ammirare da qualsiasi scorcio. Nelle camere da letto invece abbiamo scelto di realizzare una finestra capace di incorniciare la vista come fosse il soggetto di un dipinto", continua il progettista. Il risultato finale, al di là delle scelte stilistiche, è evidente: da qualunque stanza delle Cousin Houses si possono ammirare natura e luce, quest'ultima scandita da vetrate a scomparsa e da lamelle parasole che si aprono e chiudono in base al grado di luminosità. "Veniamo dal Brasile, un Paese tropicale dove il caldo e i riverberi possono essere compagni graditi o nemici da combattere in base al periodo dell'anno", spiega Kogan. "Per questo, riuscire a giocare con i riflessi creando disegni fatti d'ombra ci è sembrato un gioco affascinante. Per noi la luce è come un materiale che si può quasi toccare. Un elemento, tutt'altro che impalpabile, capace di creare atmosfere e donare agli spazi una dimensione tattile". —

La vegetazione curata dall'architetto paesaggista Isabel Duprat si distende sulle pareti bianche della villa, in equilibrio tra volumetrie semplici e spazi accoglienti. Pagina accanto, nella zona relax poltrone di Hans Wegner e tavolino di Mater. A destra, accanto al letto Ghost 81E di Paola Navone per Gervasoni, la sospensione Aplomb di Foscarini. Tappeto Herb Natural di Nani Marquina. Anche la camera da letto è caratterizzata da ampie finestre che legano gli spazi interni al paesaggio.

